

A volte i bambini ci spiazzano: è importante e professionale essere disponibili ad accettare soluzioni diverse.

risposte inattese ai problemi

Bruno D'Amore

Leggi l'intervista all'autore
su www.scuoladellinfanzia.it



Tutto avviene a partire dall' "angolo dei problemi", assai usato dall'insegnante e assai amato dai bambini. Era stato dato a ciascuno dei "grandi" un foglio di formato A5 sul quale era stato disegnato un labirinto racchiuso in un rettangolo (**Figura 1**). La consegna era stata data nel modo seguente: "Disegna con il pennarello la strada che va dal bambino alla scuola". Molti bambini hanno eseguito il compito correttamente, secondo le modalità che sono facilmente immaginabili (**Figura 2**); qualcuno si è perso ed ha deciso di non seguire le regole, uscendo dai bordi (**Figura 3**). Ma Luca trova una soluzione assai personale; con fare consapevolmente trionfante, consegna alla maestra una soluzione diversa (**Figura 4**). Lì per lì la maestra è rimasta sorpresa, tentata di non accettarla; ma poi non ha trovato una ra-

gione sufficiente per dire a Luca che aveva sbagliato; anzi: in un certo senso era la soluzione più geniale di tutte. Luca ha risolto il problema in modo diverso da quello atteso e la maestra è stata pronta a rivedere le sue attese: questa è professionalità.

Soluzioni inattese

Quante volte i bambini ci sorprendono con soluzioni inattese, cioè che noi non avevamo previsto? In un'altra sezione ed in un'altra occasione, è stato dato ai bambini il problema: "Pierino compra sei uova; ma due gli cadono in terra e si rompono. Quante uova consegna alla mamma?". Esso ha avuto tante risposte-risoluzioni diverse: un bambino ha scritto un bel 4 in un angolo del suo foglio; vari bambini hanno disegnato 6 uova e ne hanno "rotte" 2 (per esempio

Figura 1

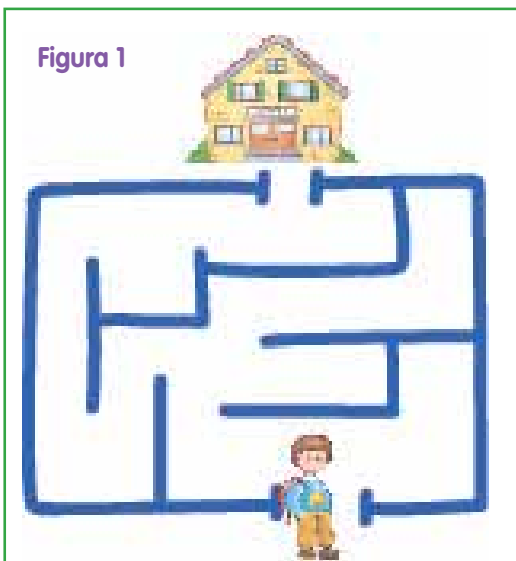


Figura 2

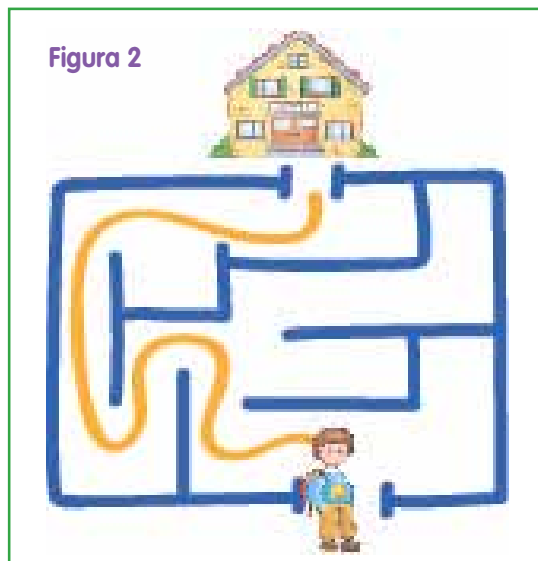


Figura 3

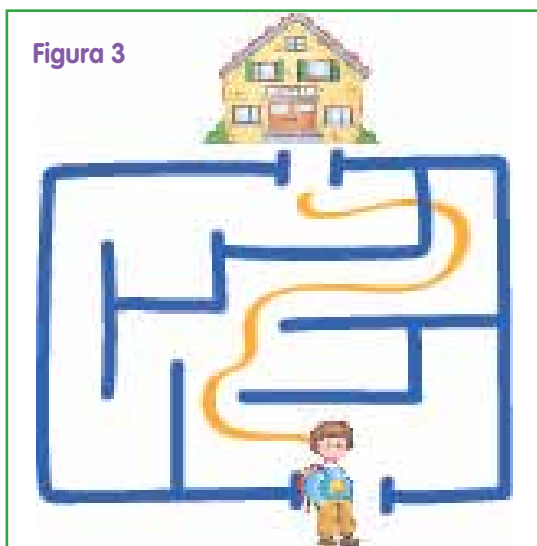
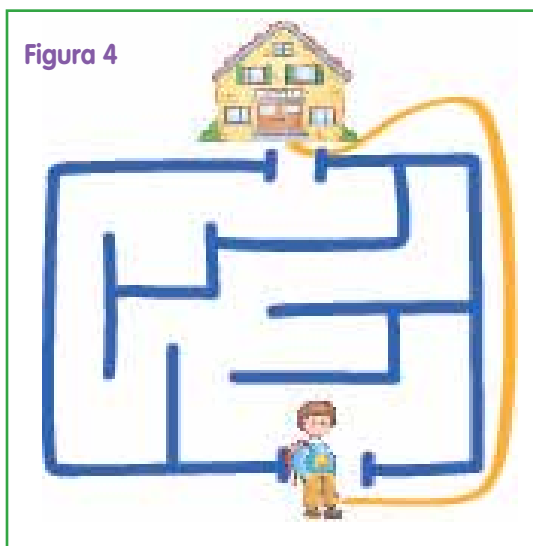


Figura 4



facendoci sopra una X o uno scarabocchio); un bambino ha disegnato 4 uova sospese nell'aria, belle bianche, e 2 per terra, nere; alcuni bambini hanno disegnato la casa di Pierino. Ma abbiamo avuto due risposte inattese e sorprendenti.

La risposta finalistica

Un bambino ha disegnato una mano aperta; lì per lì abbiamo pensato che si trattasse del tentativo di rappresentare la risposta 4 con un piccolo errore; e invece no: si trattava della risposta teleologica al problema che si era posto il bambino, un po' diverso da quello proposto dall'insegnante... Ci è bastato chiedere il significato del disegno al suo autore. Ebbene, quella mano aperta non indicava un conteggio, una risposta, era invece la mano della mamma di Pierino che lo avrebbe sculacciato per aver rotto le due uova. Una bella risposta, finalistica, appunto: che cosa sarebbe successo alla fine della storia, che cosa sarebbe accaduto a Pierino? Nella scuola primaria i bambini apprenderanno che da loro ci si aspettano solo risposte logiche, aritmetiche, non narrative, numeriche. Ma, per ora, non è stato stabilito alcun contratto e il bambino si sente libero di interpretare il problema e la richiesta dell'insegnante.

La risposta causale

L'altra risposta grafica era un denso groviglio nero, impossibile da comprendere. Ma abbiamo chiesto all'autore ed abbiamo scoperto che era una risposta causale, corretta, accettabile, ancora di carattere narrativo; quel groviglio voleva essere il disegno di un sasso, il sasso nel quale Pierino aveva inciampato ed a causa del quale,

per colpa del quale, aveva rotto le due uova. Una risposta degna di attenzione, non formale, non aritmetica, ma perfettamente in sintonia con la storia. Una risposta causale appunto.

L'ingresso nella scuola primaria

Questi bambini sono "i grandi", hanno 5 anni, talvolta 5 e mezzo o vicini ai 6; fra pochi mesi faranno il loro ingresso nella scuola primaria e, fin dai primi giorni, fra i mille apprendimenti formali e disciplinari, dovranno apprendere a scegliere gli ambiti nei quali dare le risposte ai problemi. Apprenderanno che non è ammesso risolvere il problema di Pierino né disegnando la casa di Pierino, né le uova, né la mano della mamma, né il sasso causa della storia; dovranno scrivere: $6 - 2 = 4$. E non saranno ammesse altre strategie e altre interpretazioni.

Peccato, è una ricchezza che si perde, una corsa forse troppo brusca verso una scolarizzazione che, oggi sappiamo, fa male all'apprendimento della matematica, alla matematica stessa...

Sarebbe utile e didatticamente produttivo non buttare via così in fretta questo patrimonio interpretativo. Ma una cosa è importante, a tutti i livelli scolastici: saper analizzare le risposte dei bambini alle nostre proposte anche se non coincidono con quelle che ci stavamo aspettando, anzi, lodandole se sono diverse, non standard, devianti. Per arrivare a questo è necessaria una bella professionalità, tutt'altro che banale. ■

Per saperne di più

- A. Angeli, B. D'Amore, M. Di Nunzio, E. Fascinelli, "La matematica dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria", in *Matematica nella scuola primaria, percorsi per apprendere*, vol. 5, Pitagora, Bologna 2011.